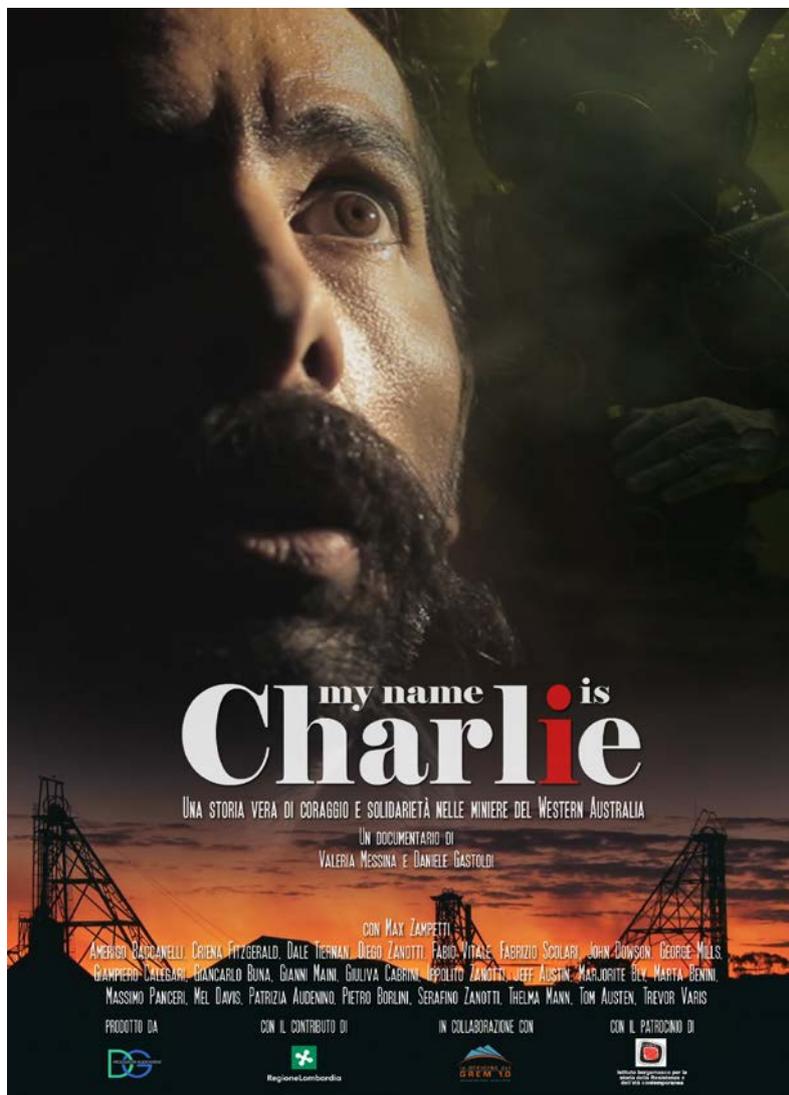


MY NAME IS CHARLIE

Una storia di coraggio e solidarietà
nelle miniere del Western Australia



**un documentario
di Valeria Messina e Daniele Gastoldi**

Genere: Documentario storico

durata: 54 minuti

Regia: Valeria Messina

Direttore della Fotografia: Daniele Gastoldi

Montaggio: Daniele Gastoldi

Produzione: DG Produzione Audiovisivi (Italia 2014)

Sinossi

Un giovane bergamasco, nato nel 1874, emigra ad inizio Novecento con un gruppo di compaesani per l'Australia. Il suo nome è Modesto Varischetti, ma per semplicità dagli australiani viene chiamato *Charlie*. Il suo mestiere è quello di minatore.

A seguito della terribile inondazione del 1907, il giovane gornese rimarrà intrappolato al decimo livello della miniera d'oro di Bonnievale, nell'*outback* australiano.

Per sua fortuna, la pressione dell'aria contenuta nella rimonta, dove si trovava Modesto per effettuare dei lavori di scavo, riuscirà ad arrestare l'avanzare impetuoso dell'acqua. Rinchiuso a più di 200 metri di profondità, Varischetti cercherà di comunicare la propria posizione per chiedere soccorso.

Per salvare la vita di Charlie, unico uomo intrappolato nella miniera, l'intera nazione australiana si mobilita con ogni mezzo e con immediata sollecitudine, dimostrando solidarietà per un ignoto immigrato straniero.

Il documentario seguendo le vicende del "*minatore sepolto*" getta uno sguardo ai luoghi che sono stati il fulcro di questa incredibile storia: dal piccolo comune di Gorno, dove Modesto è nato, il racconto si dipana fino ai grandi spazi aperti del deserto australiano, nel quale i pionieri migranti erano costretti a vivere tra mille insidie e difficoltà.

Attraverso numerose testimonianze sia di gornesi sia di australiani si tratteggia un profilo di quello che fu il lavoro in miniera. La memoria di quei racconti riporta lo spettatore alla fatica e all'ottemperanza di un mestiere assai duro che funestava di lutti le famiglie degli operai. Eppure per i gornesi il mestiere di minatore assume una specifica connotazione: pur nella sua asperità, esso sembra diventare un vanto, una vera e propria passione. Chi partiva dalla valle, alla fine emigrava per lavorare ancora come "*minadür*", come era accaduto più di cento anni fa al giovane Modesto Varischetti.